

# Un presepio di Giovanni Antonio Vanoni

Autor(en): **Bianconi, Piero**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **58-59 (1968-1969)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1005480>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Piero Bianconi

## Un presepio di Giovanni Antonio Vanoni



Il gruppo dei Re Magi.

Questo pittore di valle (1810–1886), attivissimo specie in Valmaggia (era di Aurigeno), illustrò il paese con una quantità meravigliosa di affreschi di strada: cappelle votive o gentilizie, immagini sacre su case stalle grotti:



La donna con il cestello di galletti e il secchiello della panna.

dipinti lieti di colore e che si sentono emanazione di uno spirito ilare, festoso. Un'altra sezione dell'attività di questo saporito artista è quella degli ex-voto, quadretti di riconoscenza per scansato pericolo, per grazia ricevuta: come immancabilmente dicono le due iniziali, G.R.; e costituiscono, questi spesso drammatici dipinti, una variopinta galleria degli innumerevoli pericoli che continuamente minacciano l'esistenza dell'uomo,





Contadina che sbatte il burro nella zangola.

in questo caso soprattutto i pericoli della montagna, della dura vita di valle. In queste scene il Vanoni spiega una incantevole vena narrativa, un vivo senso del movimento, un gusto per il costume tipico della valle. Ma bisogna subito aggiungere che non si lasciò mai andare sulla china sempre un po' scivolosa del «folclore», della scenetta di genere: come invece praticò con un'abbondanza non priva di sazievolezza il suo contemporaneo men-

drisiotto Antonio Rinaldi di Tremona, che insaziabilmente raffigurò scene e scenette popolareshche: come si può vedere nella nuova galleria Züst a Rancate. Ma certamente il genere folcloristico è ricercato dal cittadino, dall'uomo che vive una vita diversa e vagheggia volentieri un'esistenza pittoresca, un tantino sguaiata e libera; e la clientela (per così dire) del Vanoni era d'altra estrazione, semmai viveva quell'esistenza: e non ci si compiace mai nella contemplazione della propria esistenza...

Tuttavia e fatalmente il Vanoni si trovò a raffigurare costantemente la gente del suo paese, montanari pastori contadini e via dicendo, nei quadretti ex-voto; a contrasto con l'altro suo mondo, di decoratore e pittore di immagini sacre, dove il suo estro di fondo barocco si spiega con un fasto cromatico e formale incantevole: un mondo di favola spiegato agli occhi della buona gente, quasi un'anticipazione delle meraviglie del paradiso.

In un caso particolare poi il pittore fermò un'immagine della sua gente: di gusto ma certo non di intento «folcloristico»: in un presepio, figure poco meno del naturale, su cartone ritagliato, un presepio da quattro soldi destinato a una chicsa, probabilmente quella di Maggia, da esporsi in una cappella nel tempo natalizio. Sono ventitrè pezzi, che ora appartengono al Museo civico di Lugano; e furono restaurati e rafforzati da Titta Pozzi nel 1950.

Attualmente il presepio vanoniano è in deposito al Museo valmaggese di Cevio, esposto in una sala speciale; e ne costituisce uno delle maggiori e più saporite attrattive.

C'è naturalmente la Sacra Famiglia, in due diverse redazioni, una per il Natale e l'altra per l'Epifania; e il gruppo dei Re Magi sovrastato dal collo interrogativo di un cammello e seguito da un delizioso paggetto azzurro oro e rosso che reca la corona di uno dei re. Ma gli altri personaggi, – salvo una coppia di carattere borghese, forse i committenti dell'opera –, sono tutti di valle: recano doni al Bambino, galline, uova, panna, agnelli, piccioni. Una donna bianca e verde porta in testa una panierina piena di galletti, uno spilungone con una lunga zimarra rossa reca a tracolla una coppia di colombe, figura incantevolmente fantastica, una ragazza offre una cesta di fiori, un pastore attorniato dalle pecore guarda in alto come se scorgesse la stella che ha guidato i magi. Altri personaggi attendono invece al loro umile lavoro, una donna munge una sua bruna vaccherella, un'altra sta battendo il burro nella zangola, un pastorello appoggiato alla sua verga guarda con tondi occhi maliziosi, florido paffuto e colorito, vero inno alla polenta e latte. Due giovani ballano in tondo al suono del piffero, uno zampognaro gonfia il sacco del suo lagnoso strumento, un ragazzo suona un suo rustico flauto di canne.

È insomma una casalinga adunata di gente umile attorno alla culla del neonato Redentore: parallela ai popolosissimi presepi napoletani, che sono insomma una rappresentazione corale della vita di tutti i giorni, nella sua pittoresca varietà. Ma nel caso del presepio vanoniano la cosa che merita più attenta e ammirata attenzione è la sensuale e corposa bellezza del colore; mai forse come in questo presepio da quattro soldi



Il pastore con le colombe

il pittore di valle ha spiegato con così sorridente freschezza le sue doti di colorista e il suo spirito affettuosamente arguto, in una festa di colori che incantano gli occhi e toccano il cuore.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Sul pittore vedi P. Bianconi, *Giovanni Antonio Vanoni*, Bellinzona 1933, e anche, dello stesso, *Ancora del pittore Vanoni* in *Alm. Tic.* 1969, p. 108-111 [N.d.R.].





L'uomo con la gerlata di agnelli.

Fotografie di Alberto Flammer.